

LABORATORIO LINGUISTICO L2

La parola integrazione non deve essere intesa solamente come accoglimento rispettoso e dialogante di “estranei” nella nostra società, ma in senso personale ed evolutivo: come integrazione di storie personali, conoscenze pregresse, consuetudini culturali con le nuove esperienze.

Il laboratorio di Italiano L2 può essere definito come uno spazio all'interno della scuola in cui gruppi di allievi non italofoni appartenenti a classi diverse possono svolgere attività facilitate e percorsi specifici di apprendimento della lingua italiana come L2: un luogo privilegiato e organizzato secondo una struttura didattica lontana dalla lezione di tipo frontale e più orientata alla dimensione esperienziale dell'insegnamento e nel quale il bambino troverà la possibilità di esprimersi senza giudizio e di essere valorizzato nella sua unicità.

ORGANIZZAZIONE ESTERNA

Perché tale laboratorio risulti davvero efficace sul piano didattico e organizzativo, occorre che ci sia una sensibilizzazione di tutto il collegio docenti in modo tale che il laboratorio sia un luogo conosciuto da tutti gli insegnanti e a cui essi possano far riferimento per concordare eventuali lezioni integrative e una parte del programma da svolgere. Tale sensibilizzazione dovrebbe partire dal dirigente scolastico che può organizzare, ad esempio, una breve formazione sulla pedagogia interculturale e l'insegnamento dell'Italiano L2, o contribuire in modo decisivo all'istituzione di una “commissione interculturale” la quale prenderebbe in carico la gestione e l'organizzazione “esterna” del laboratorio.

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Tutti gli insegnanti e le altre figure che si avvicinano nel laboratorio e non, devono collaborare per la riuscita dello stesso:

- pianificando le attività da svolgere;
- facendo in modo che il laboratorio non si sovrapponga ad attività scolastiche a forte carattere espressivo e manipolativo;
- utilizzando alcune norme e consuetudini tipiche della vita scolastica, come ad es. verifiche formali al termine di unità di apprendimento, l'utilizzo di un registro per le presenze, ecc...Il tutto affinché l'alunno non intenda il laboratorio come luogo di evasione e di svago ma riconosca la specificità dello stesso, prendendo coscienza delle possibilità espressive che esso gli consente grazie alle metodologie che vengono utilizzate;
- tenendo conto, nella formazione dei gruppi, di alcune variabili quali: la numerosità, l'appartenenza al medesimo gruppo linguistico che, se per un verso può costituire un aiuto reciproco, dall'altro rischia di favorire l'isolamento di alcuni alunni e i diversi livelli di competenza linguistica secondo il quadro comune europeo di riferimento.

ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO

La scelta dello spazio dove istituire il laboratorio è molto importante, poiché ad essa sono legati i processi psicologici e affettivi degli alunni che possono facilitare il loro inserimento a scuola e la loro motivazione allo studio. Esso deve essere un ambiente di apprendimento in un contesto accogliente. In “La cultura dell'educazione” J. Bruner richiama l'attenzione sul fatto che oggi gli psicoanalisti riconoscono che la personalità implica una narrazione e che la nevrosi è il riflesso di una storia insufficiente, incompleta o inadeguata su se stessi. Probabilmente dunque “la narrazione ha la stessa importanza per la coesione di una cultura che per la strutturazione di una vita individuale”.

Pertanto nel laboratorio dovremmo collocare: